

MARTINA MONDADORI

# «L'oggetto top del design? La superleggera di Ponti»

Ma soltanto con i giovani l'Italia può ritrovare creatività

✪ di Lauretta Coz

**Martina Mondadori, cosa propone con Most che lei ha pensato assieme a Ambra Medda e**

**Tom Dixon?**

«Il nostro intento è quello di creare, in questi giorni, un epicentro di creatività, che vede nel

design il suo focus, ma comprende architettura, performance artistiche, cultura e food».

**Lei si occuperà di una serie di letture e seminari, chi saranno i protagonisti?**

«Le Tar Conversations, sponsorizzate da Cartier, vedranno, di volta in volta, due personaggi sul palco che in modo informale dialogano con il pubblico. Fra i protagonisti: Amos Gitai, Bruce Mau, Ben Evans»

**Qual è per lei l'oggetto della storia del design più bello?**

«Mi piacciono che gli oggetti di design siano molto vissuti. Il più bello? La superleggera di Gio Ponti. A casa ne abbiamo 4, una diversa dall'altra. Non sono perfette, una ha il rivestimento del sedile in velluto come usava negli anni 50, e mi piace per quello».

**Quale il suo artista preferito?**

«Il sudafricano William Kentridge. È anche scenografo teatrale (suo l'allestimento alla Scala del «Flauto Magico»), mi piace la sua video art, sempre poetica».

**Come è nato l'incontro con Tom Dixon?**

«Attraverso Ambra Medda, contributor di Tar e amica da tempo, abbiamo fatto le elementari insieme. Ambra e Tom Dixon avevano iniziato a pensare il progetto di Most per Milano ma non volevano arrivare "da stranieri", cercavano un anello di congiunzione con la città, ed eccomi qui».

**Qual è il suo rapporto con Milano**

«È una vecchia pantofola comoda, di cui è difficile liberarsi»

**Il libro che sta leggendo?**

«"Denti Bianchi" di Zadie Smith».

**Laurea in filosofia con 110 e lode, è nel**

**consiglio di amministrazione dell'azienda di famiglia. Intelligente, giovane e bella, cosa desidera d'altro dalla vita?**

«Avere sempre progetti e passioni, non fermarsi. Mi piace sviluppare molte idee, indipendentemente che poi si realizzino o no».

**Qual è la sua vacanza ideale?**

«La montagna d'estate. A Cortina, dove vado da quando sono nata».

**Il lusso più grande che si concede?**

«Tempo e spazio».

**Ha fondato una società di marketing culturale, è socia di una galleria d'arte, cura una rivista semestrale. Ha una bella famiglia con due bambini piccoli. Come concilia il tutto?**

«Tutto il lavoro fa capo alla mia società, sono fortunata nel potermi gestire da sola e dedicare tanto tempo ai miei figli».

**Quale designer italiano ama di più e perché**

«Martino Gamper, perché ha la capacità di andare oltre al solo senso di funzionalità dell'oggetto. Fonde elementi sociali come il riuso a elementi artistici».

**Come passa il suo tempo libero a Milano?**

«Spesso al parco con i bambini. Mi piace poi camminare per la città».

**Cosa mette sempre nella sua valigia?**

«Un paio di jeans comodi».

**Quale futuro per il design**

«Un augurio. Che l'Italia riesca a ritrovare attraverso i giovani la creatività spesso dimenticata a favore della produttività. Che siano riconosciuti i giovani talenti anche da parte delle aziende».

**Come fare «economia» con progetti culturali**

«Questo penso sia il nostro futuro. A patto che si apra maggiormente una sincronia fra pubblico e privato. L'Italia vincerà la sua sfida economica se, a livello politico, si agevoleranno i finanziamenti privati, solo così ci sarà un recupero della cultura. Non più in termini polverosi e noiosi, perché di questo la gente non

ha più voglia».

**Una sua giornata tipo?**

«Mi sveglio presto, colazione tutti insieme, poi dopo aver portato a scuola i bambini, in ufficio. Il pomeriggio è dedicato ai miei figli. La sera crollo davanti alla televisione».

**È la quarta generazione di una grande dinastia, quali sono i valori familiari che trasmetterà ai suoi figli?**

«Una grande dose di umiltà e la curiosità sul mondo».

**Suo marito la affianca in qualche progetto?**

«Dietro le quinte. È il mio confidente e

consigliere».

**Quale la sua musica preferita?**

«Dal pop alla musica leggera, da Bob Dylan a Jovanotti».

**Qual è il luogo al mondo che preferisce di più?**

«Amo viaggiare, come città New York e come luogo le montagne di Cortina».

**Un consiglio per investire nell'arte: tre nomi in ascesa**

«Pietro Ruffo, Piotr Jonas, Yto Barrada».

**Per quale oggetto farebbe un follia?**

«Inarrivabile, non basterebbe una follia, per un quadro di Rothko»

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

“ Il mio artista preferito è il sudafricano Kentrige e tra i designer italiani amo Martino Gamper

“ Vinceremo la sfida economica se, agevolando davvero i finanziamenti privati, punteremo sulla cultura

LA CITAZIONE

Una foto storica 60 anni dopo

Nell'immagine (Duilio Piaggese per Fotogramma), Martina Mondadori rilegge un grande classico del design italiano: la Superleggera di Gio Ponti. Progettata nei primi anni Cinquanta, la sedia recupera la semplicità e l'artigianalità della tradizione. Accanto alla colorazione naturale, Ponti aveva previsto una versione bicolore in cui elementi simmetrici del telaio erano verniciati alternativamente in bianco o nero per esaltare i canoni di leggerezza

La nipote di Arnoldo tra arte e cultura

Classe 1981, Martina Mondadori, nipote di Arnoldo Mondadori, fondatore dell'omonima casa editrice, dal 2003 siede nel consiglio di amministrazione dell'azienda. Appassionata del mondo dell'arte e della cultura, ha curato per Electa insieme a Francesco Bonami la collana di libri Supercontemporanea. Dal

2009 è Direttore Editoriale di TAR magazine, testata inglese di arte, moda e lifestyle. È socia di una galleria d'arte, la Cardi Black Box (fondata con Barbara Berlusconi e Nicolò Cardi). A Milano, in questi giorni, fa parte dell'organizzazione di Most al Museo della Scienza e della Tecnica.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.